

IL NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

I problemi pratici dell'Italia moderna

Sono accennati da Maggiorino Ferraris, nome caro ai nostri memori concittadini, in una sua lettera pubblicata nell'ultimo numero della Nuova Autologia, che merita d'essere riferita:

La politica finanziaria e tributaria di un grande paese non può essere fine a sè stessa, ma deve coordinarsi alla soluzione dei maggiori problemi, pratici ed immediati, della vita nazionale.

In uno stato di recente formazione, come l'Italia una finanza moderna e liberale deve sostanzialmente proporsi di consolidare gli ordinamenti politici, amministrativi e tecnici del paese, in guisa da accrescere la cultura e la ricchezza nazionale, e da promuovere il benessere popolare.

La finanza in Italia deve quindi somministrare allo Stato i mezzi necessari ad intensificare la sua azione, secondo quattro direttive diverse:

1. — L'organizzazione amministrativa del paese, e soprattutto il riordinamento delle finanze provinciali e comunali, che si impone in un modo assoluto, specialmente a favore delle campagne e dei comuni rurali;

2. — La consolidazione e lo sviluppo della ricchezza nazionale, mediante l'organizzazione del eredito pubblico e privato: il risanamento morale delle società anonime: la creazione e la tutela delle piccole fortune (Cavour); l'unione e la federazione cooperativa degli agricoltori e degli artigiani, assistiti dal credito dello Stato (Mazzini e Miquel): il rimboscimento e la navigazione interna: il progresso della marina mercantile, troppo sussidiata e protetta: il rin vigorirsi degli studi superiori, medi, universitari e professionali;

3. — Il perfezionamento dei pubblici servizi di Stato e comunali, come progresso tecnico e come tariffe. La scuola popolare, le ferrovie, la posta, il telegrafo, (il telefono), la viabilità, l'igiene, l'acqua potabile, i trams, la luce presentano ancora, specialmente nell'Italia rurale e meridionale, delle deficienze spaventevoli;

4. — Le riforme sociali, quali lo sgravio degli altissimi tributi, che colpiscono le classi popolari; la rappresentanza proporzionale: l'assistenza per gli infortuni, la malattia e la vecchiaia, a favore non solo degli operai delle industrie, ma anche dei contadini.

Ma non dimentichiamo che nelle grandi città il rincaro della vita sovrasta a tutti i problemi sociali del momento e che nessun indirizzo moderno di politica può prescindere dalla lotta ad oltranza contro il caro delle pignoni e dei viveri. Nell'uno e nell'altro campo, un'azione pratica e continuativa — combinata fra lo Stato e i Comuni — può dare risultati seri ed apprezzabili. Il caro delle pignoni è soprattutto problema di tesoro (largo credito dello Stato per le case degli impiegati e popolari, come in Germania e nel Belgio).

Un Governo, che, seguendo gli esempi dell'estero, assegnasse in pochi anni un credito di 200 milioni di lire al 4 per cento, con le maggiori cautele e garanzie, alle case degli

impiegati e popolari, non porrebbe un centesimo a carico del bilancio e dei contribuenti, e darebbe, alle famiglie ed ai lavoratori italiani, il sollievo più utile, più immediato e pratico, che si possa concepire.

Il caro dei viveri è invece problema di tesoro e di bilancio ad un tempo, e si collega alla politica agraria, all'ordinamento dei mercati e dei trasporti ferroviari alla semplificazione ed allo sgravio di un sistema tributario, opprimente e antiquato, come le alte tariffe doganali e i dazi di consumo.

Questo è il programma di politica, che, da più anni vado svolgendo in discorsi e scritti, non per astratte considerazioni teoriche, ma sulle basi dell'azione positiva dei vari paesi e dei maggiori statisti dell'Europa progredita. In *Popolo smunto* ed in altri scritti ho dimostrato sulla base di cifre inconfutabili:

1. che le nostre tasse sui consumi (zuccheri, caffè, coloniali, sali, ecc.) ed, in parte, le nostre tariffe ferroviarie, telegrafiche, postali, ecc., *ridotte alla metà*, resterebbero ancora fra le più alte del mondo civile;

2. che un siffatto regime, irrazionale e repressivo, deprime talmente il movimento economico ed i consumi popolari, da riuscire ad un tempo sterile per la finanza e dannoso alla pace sociale ed al benessere pubblico.

Rimane ora un secondo punto.

Nelle sue condizioni attuali, soprattutto dopo le recenti spese militari, può il nostro bilancio dare allo Stato un valido contributo finanziario per la soluzione graduale, ma organica, di questi problemi dell'Italia moderna?

Ne dubito fortemente.

Da ciò la necessità prima di rinforzare il bilancio, se vogliamo iniziare con energia una politica di progresso e di riforme democratiche e benefiche.

Come studioso, seguo con antico affetto i progetti di grandi riforme tributarie, alla Miquel ed alla Lloyd George. Ma, come uomo politico, vivendo nel campo dell'azione pratica, mi domando se in Italia esistano già le condizioni di ricchezza, di spirito pubblico e di partiti politici, necessarie all'attuazione sollecita di così ardui disegni.

Tuttavia, di fronte a proposte precise, le esaminerei con simpatia, pure temendo che ci perderemmo in discussioni infinite, senza risultati tangibili o prossimi.

Preferisco quindi il metodo modesto — ma sicuro — di un passo alla volta, di un'evoluzione graduale e progressiva, purché condotta con energia, con fini precisi ed organici.

La finanza di un paese è complessa, come gli ordinamenti degli Stati moderni. Nessuno dei maggiori paesi d'Europa si è affermato con una sola grande riforma. È tutta un'opera continua di consolidazione e di progresso, che bisogna compiere, utilizzando al massimo le risorse del bilancio e del paese.

È mia antica convinzione che in Italia giova anzitutto accrescere il rendimento utile delle pubbliche spese, a poco a poco, sfrondando e rinnovando, con mano ferma, vecchi organismi e vecchi congegni burocratici e parassitari. Il nuovo ministro delle finanze in Francia, on Coehery, si è accinto a quest'opera patriottica, e bisogna seguire con il più vivo interesse l'utile esperimento

Ma il risultato non potendo essere che lento, urge rinforzare il bilancio con un modesto rimaneggiamento dei tributi attuali: sgravare dove esistono vere sofferenze e gravi sperequazioni (zucchero, piccoli stipendi, ecc.), ed aggravare, all'uopo, con lieve progressione, le forme e gli strati superiori di ricchezza, che possono ancora dare un maggiore contributo al bilancio, e che ora sfuggono in troppa parte alla tassazione.

Un metodo graduale di modesti e sicuri passi annuali, ci condurrà assai più presto e più vicini alla meta. Per oltre dieci esercizi, il bilancio fu in avanzo, talora anche notevole. Se, di anno in anno, avessimo proseguito a ritoccare qualcuna delle grandi tasse di più facile recupero (zuccheri, posta, biglietti ferroviari di 3^a classe, ecc.), a questi ora le entrate loro sarebbero già risalite verso l'antico livello, con beneficio innegabile del bilancio e del paese.

Più volte, con amici ed avversari ne ho conversato in confidenti colloqui e ci siamo trovati d'accordo.

Tutto ciò non è rumoroso, non è brillante, ma è pratico. Ed è soprattutto un programma di politica e specialmente di *azione pratica* che è mancato nelle passate legislature ai partiti liberali e democratici e che sarebbe bene si affermasse nella presente fase della vita pubblica.

Perché v'ha un pensiero che domina l'intera materia ed è la necessità di mantenere saldo e sicuro il pareggio. Ho criticata la politica inerte della accumulazione degli avanzzi: combatterei senza tregua qualsiasi ritorno al periodo disastroso del disavanzo.

Il pareggio è la base del credito politico ed economico della patria e dell'ascensione stessa delle classi popolari.

ROSSINI E WAGNER

L'ultima parte di questo scritto, pubblicata nel Cittadino del 12 Settembre, ha destato il più vivo interesse dei lettori, da moltissimi dei quali ci viene un caldo invito, perchè diamo loro anche la prima. Ci arrendiamo volentieri, dividendo però, per necessità di spazio, la materia in tre numeri.

Rossini - Ah, sig. Wagner, come un nuovo Orfeo, non temete di varcare quest'antro spaventoso. (Senza dargli tempo di replicare) So che v'hanno fatto di me un assai brutto ritratto, prestandomi, a vostro riguardo, molte frasi beffarde, che sarebbero, del resto, altrettanto ingiuste da parte mia. Perché dovrei comportarmi così? Non sono, è vero, un Mozart, nè un Beethoven, non ambisco al titolo di sapiente, ma pretendo esser educato e non offendere un musicista come voi, che si sforza d'allargare i confini della nostra arte. I maligni, che si divertono occupandosi di me, dovrebbero concedermi, in mancanza d'altri meriti, quello d'un po' di senso comune. Quanto a disprezzare la vostra musica, bisognerebbe anzitutto conoscerla, e, per conoscerla, bisognerebbe sentirla in teatro, perchè ivi solo, e non già con semplici letture, si può formarsi e dare equo giudizio di lavori essenzialmente destinati alle scene. La sola vostra composizione, che conosco, è la marcia del *Tannhäuser*, che ho sentita più volte a Kissingen, quando vi fui per cura tre anni fa; essa mi produsse una grande impressione — ve lo dico sinceramente — e mi parve bellissima.

Wagner - Mi sia permesso, illustre maestro, di ringraziarvi di queste benevoli parole, che mi toccano vivamente. La vostra accoglienza mi prova quanto il vostro carattere — come non ho mai dubitato — sia nobile e grande. Vogliate però credere, vi prego, che se anche aveste pronunciati giudizi severi sul mio conto, non me ne terrei offeso. Lo so, i miei scritti sono tali, da far nascere interpretazioni erranee. Dinanzi all'esposizione d'un vasto sistema d'idee nuove, i giudici meglio disposti possono non afferrarne il significato. E' perciò che desidero, per la dimostrazione logica e completa delle mie tendenze, un'esecuzione completa e, quanto più sia possibile, perfetta delle mie opere.

R. - E' giusto, perchè i fatti valgono più delle parole.

W. - Intanto, per cominciare, tutti i miei sforzi tendono a far rappresentare il *Tannhauser*. L'ho fatto sentire di recente a Carvalho, il quale, da principio, avendone ricevuta buona impressione, si mostrò molto propenso a tentarne l'esperimento; ma nulla ancora è deciso. Per mia disgrazia, quel mal volere, che da lungo tempo mi leva contro i giornali, minaccia assumere l'aspetto d'una vera cabala, e temo che Carvalho ne risenta l'influsso.

R. - Qual è il compositore che non ha sofferto cabale, a cominciare dallo stesso grande Gluck? Quanto a me, credetelo, non fui risparmiato. La sera della « prima » del *Barbiere*, in cui, secondo l'uso allora vigente in Italia per l'opera buffa, stavo al clavicembalo, per accompagnare i recitativi, dovetti mettermi in salvo dal furore d'un pubblico scatenato. Pensai che volessero assassinarli. Qui a Parigi, dove giunsi la prima volta nel 1822, essendo stato chiamato alla direzione del Teatro Italiano, ebbi, come benvenuto, il titolo di « Monsieur Vacarmini » (1), che mi rimase. Nè furono leggeri, ve l'assicuro, i colpi che mi dettero i critici dei giornali, collegati in comune accordo — accordo perfetto... maggiore! — Nè andò diversamente a Vienna, dove mi recai, pure nel 1822, per mettere in scena la *Zelmira*. Lo stesso Weber, che aveva pubblicati fulminanti articoli contro di me per le mie rappresentazioni al Teatro Italiano di Corte, mi perseguitò senza tregua.

W. - Weber, oh lo so, era intollerantissimo, e diveniva poi assolutamente intrattabile quando credeva dover difendere l'arte tedesca. Ma in ciò era da perdonare. Cosicché, si capisce, non avrete avuto rapporti con lui, durante il vostro soggiorno a Vienna. Che genio! e mofo così presto!

R. - Un gran genio certamente, un genio vero quello, perchè creatore possente per sé stesso, non imitava nessuno. In fatti, non lo conobbi a Vienna; ma ecco in quali circostanze lo vidi più tardi a Parigi, dove sostò alcuni giorni, diretto per l'Inghilterra. Al suo arrivo, fece le visite d'uso ai musicisti più rinomati, Cherubini, Hérold, Boieldieu, e venne anche da me. Non essendone stato preavvisato, confesso che provai un'emozione non molto dissimile da quella che sentii, quando, tempo prima, m'ero trovato al cospetto di Beethoven. Pallidissimo, ansante per aver salite le scale (era già molto malato), il povero giovine, appena mi vide, credette dovermi confessare con un impaccio accresciuto dalla difficoltà di parlar francese, d'essere stato troppo duro verso di me negli articoli di critica musicale, ma... Non lo lasciai finire. — Via, gli dissi, non parliamo di ciò; anzi tutto quegli articoli non li ho letti, perchè non so il tedesco. Le sole parole del vostro diabolico linguaggio, che mi è stato possibile ritenere e pronunciare con uno sforzo eroico, sono « ich bin zufrieden ». Ne ero superbo, a Vienna, e me ne servivo a tutto spiano, in ogni occasione pubblica o privata — pubblica specialmente. Il che mi procurò presso la popolazione viennese, che ha nome di essere la più amabile di tutti gli Stati tedeschi, e specialmente presso le belle, una reputazione d'urbanità completa. « Ich bin zufrieden ». Del resto, continui, discutendo le mie opere, avete fatto anche troppo onore a me, che sono così poca cosa accanto ai grandi geni del vostro paese. Perciò vi chiedo il permesso di abbracciarvi; e, credetemi, se la mia amicizia può avere qualche valore per voi, ve l'offro intera e di tutto cuore. — L'abbracciai con effusione e vidi brillare una lacrima ne' suoi occhi.

W. Era già colpito fin d'allora dalla tisi, che doveva ucciderlo poco dopo.

R. Infatti mi parve in uno stato compassionevole: lo vedo ancora, affetto da una tosse secca, brancolante; faceva pena. Alcuni giorni dopo, ritornò per chiedermi qualche commendatizia per Londra. Fui sbigottito all'idea che egli intraprendesse un simile viaggio, e cercai energicamente di dissuaderlo, avvertendolo che commetteva un delitto, un suicidio. « E' necessario, rispose; debbo mettere in scena l'*Oberone*; il contratto me ne fa obbligo; è necessario, è necessario. » Tra le altre lettere a persone notevoli di Londra, dove, durante il mio soggiorno in Inghilterra, avevo strette importanti relazioni, gliene consegnai una per il re Gioiolo, il quale, sempre cortese con gli artisti, era stato specialmente affabile con me. E, col cuore angosciato, abbracciai un'altra volta quel gran genio, presentando che non l'avrei mai più riveduto. Povero Weber!

Ma tornando alle cabale, eccovi la mia opinione: contro di esse, nulla val meglio del silenzio e dell'impassibilità, mezzi assai più utili che le polemiche e la collera. I malevoli sono legione; chi voglia da solo dibattersi tra di loro, o, meglio, battersi con loro, non sarà mai l'ultimo a colpire. Dal canto mio, infischandomi degli assalti, ai tentativi di schiacciarmi rispondevo canticchiando; alle insolenze opponevo *trioletti*; ai lazzi, *pizzicotti*; e tutti gli strepiti contro la mia musica strepitosa non sono mai riusciti a farmi sopprimere un solo colpo di gran cassa a' miei *crescendo*, nè a trattenermi dall'Irritare i miei critici con un « felicità » di più ne' miei finali.

Se mi vedete in parrucca, posso dirvi che non sono stati essi che mi abbiano fatto cadere un sol capello dalla testa.

W. - Oh, quanto a ciò, grazie a quello che avete là dentro (*accenna al capo*), la vostra impassibilità non era piuttosto una forza, una forza raffinata dal pubblico e così sovrana, da compiangere i pazzi che cozzavano contro di lei?

Ma non mi avete detto poco fa che avete conosciuto Beethoven?

R. - Sì, a Vienna, quando, come vi dissi, vi fui nel 1822 per la mia *Zelmira*. Avevo già sentiti a Milano dei quartetti di Beethoven, nè ho bisogno dirvi con quale ammirazione! Conoscevo di lui anche alcuni pezzi per pianoforte. A Vienna assistetti per la prima volta all'esecuzione d'una sua sinfonia, l'*Eroica*. Quella musica mi sconvolse tutto; non ebbi più che un pensiero, conoscere il genio sublime, vederlo, magari una volta sola. Ne parlai a Salieri, che sapevo essere in relazione con lui.

W. - Salieri, l'autore delle *Danaiidi*?

R. - Precisamente: s'era acquistata a Vienna, dove risiedeva da gran tempo, una buona posizione, dovuta a varie sue opere in voga, rappresentate al Teatro Italiano. Egli mi disse che veramente vedeva qualche volta Beethoven, ma mi confessò che, in causa dell'indole di lui, ombrosa e fantastica, non mi sarebbe facile avvicinarlo. Il Salieri, tra parentesi, era stato in continua relazione con Mozart, dopo la cui morte fu sospettato, ed anche tacciato, d'averlo fatto morire, per gelosia di mestiere, con un lento veleno.

W. - Anche al mio tempo ne persisteva la voce a Vienna.

R. - Mi divertii a dte un giorno a Salieri, scherzando: — Fortunato Beethoven, che, per istinto di conservazione, evita d'avervi alla sua tavola: sareste capace di mandarlo a passeggiare negli Elisi con Mozart. — Ho dunque l'aria d'un avvelenatore? — No, avete l'aria di non aver punto coraggio. — Il che era vero. Del resto, il povero diavolo sembrava curarsi ben poco di passare per l'assassino di Mozart, ma non sapeva darsi pace che un giornalista viennese, difensore della musica tedesca, poco amante dell'italiana e meno di Salieri, avesse scritto che l'autore aveva, come le sue protagoniste, vuotato il suo vaso d'ogni cosa buona, ma con poca fatica, nulla essendovi dentro. La costernazione di Salieri, a tal proposito, fu davvero impressionante.

Aggiungo che, per soddisfare al mio desiderio, mi disressi al Carpani, poeta italiano, che era persona grata presso Beethoven, e per la cui intermediazione era certo di riuscire. Infatti il Carpani adoperò tanta insistenza presso il maestro, che ne ottenne il consenso a ricevermi.

(continua)

Verso l'assicurazione del bestiame BOVINO

Sembra, che il concetto previdente dell'assicurazione del bestiame bovino cominci ad essere apprezzato al suo giusto valore anche in Romagna, se dobbiamo giudicare dall'esito di una adunanza tenuta sabato scorso 2 corr. negli uffici della nostra Cattedra Ambulante da una Commissione di persone competenti, nominata dal Presidente della Cattedra medesima, per studiare con calma e raccoglimento come meglio adattare alle diverse esigenze dell'allevamento e del commercio del nostro bestiame bovino le disposizioni contenute in uno schema di statuto preparato per l'occasione dalla Cattedra stessa.

Nè poteva essere altrimenti, dati i benefici che dall'assicurazione possono derivare non solo all'industria zootecnica, ma anche al consolidamento generale dei buoni rapporti, che (sotto l'aspetto del *giogatico* specialmente) in seguito sembra possano intercedere tra mezzadri romagnoli e padroni.

In attesa che la Commissione suddetta esponga ad una nuova assemblea di allevatori i temperamenti adottati per smussare certi angoli e ridurre ai minimi termini, certe difficoltà ritenute prima erroneamente insormontabili, oggi desideriamo pubblicamente rispondere ad alcuni quesiti, che ci sono stati rivolti:

Ci è stato domandato se con un esempio pratico si poteva dimostrare, che veramente il colono può ritrarre vantaggio da questa saggia e civile riforma.

E noi di buon grado ci affrettiamo a farlo prendendo per base dei nostri calcoli una stalla media di 8 capi bovini in tutto, così suddivisi: quattro capi da lavoro (due buoi e due vacche), e quattro capi giovani da guadagno.

Per fare dei confronti opportuni è necessario prima fissare i termini di questi confronti.

Ebbene secondo quanto dispone il nuovo patto colonico l'onere e il rischio, che derivano al colono dalla stalla presa da noi per tipo sono:

Onere -- Per un paio di buoi da lavoro del valore di L. 1500 circa L. 15.—

Per un paio di vacche da lavoro del valore di L. 1500 circa L. 12.—

Giogatico . . . Totale L. 27.—

Per gli animali da lavoro il proprietario, che riscuote dal colono il suddetto *giogatico*, deve rispondere dei danni della mortalità, che secondo calcoli statistici fatti dal sottoscritto, prendendo per base il decennio ultimo 1898 1907, questi raggiungono la cifra del 0.78 oio del capitale bestiame.

Rischio — Per i 4 animali giovani da guadagno, (che possiamo calcolare rappresentino complessivamente un capitale di L. 2000 — dati i prezzi attuali —) il colono non paga alcun interesse o *giogatico*, ma deve dividere a metà col padrone i danni causati da mortalità. E poichè abbiamo detto, che questi danni raggiungono in media la cifra del 0.78 oio, sono oltre L. $\frac{15.00}{2} = 7.50$, che aggiunte alle L. 27 del *giogatico*, costituiscono pel colono un onere di L. 34.80, per gli 8 capi.

Riassumiamo: Onere e rischio attuali pel colono: *Giogatico* per 4 capi bovini da lavoro . L. 27.— Quota di reparto annuo dei danni causati dalla mortalità dei bovini giovani L. 7.80

Totale degli oneri e rischi del colono L. 34.80.

Vediamo ora quali sono gli **Oneri** dell'assicurazione.

Dobbiamo premettere alcune disposizioni dello schema di statuto combinato tra la Cattedra ambulante e la Commissione esaminatrice di esso.

Una volta per sempre e per qualunque numero di stalle da lui possedute, un proprietario, che vuol farsi socio della Società mutua d'assicurazione, deve pagare L. 2 d'ammissione. (1)

La tassa d'iscrizione dei vitelli e vitelle da 6 mesi ad un anno (una volta per sempre) è di lire 0.30; e questa è devoluta quasi totalmente per eseguire la visita del Veterinario, per ammettere il capo bovino all'assicurazione.

Per i capi oltre l'anno questa tassa è di lire 0.50 per capo.

Le quote annue fisse o vero premio d'assicura-

zione sono anch'esse proporzionate nel seguente modo:

Cat. 1.^a - *Vitelli e vitelle* sotto l'anno e di età non inferiore ai 6 mesi, per capo L. 1.50.

Cat. 2.^a - *Mansi e giovenche* fino alla seconda rotta non compiuta L. 1 oio del valore estimativo.

Cat. 3.^a - *Animali* oltre la terza rotta, L. 1.20 oio del valore estimativo.

Metà dei residui attivi dell'ammontare totale delle quote pagate dai Soci saranno restituiti, con proporzione e stabilità dal Consiglio d'Amministrazione, alla fine di ogni anno, il rimanente andrà al fondo di riserva, ecc.

Non fondiamoci su questa vaga promessa della restituzione e facciamo anzi l'ipotesi peggiore, che non vi sia restituzione alcuna di residui attivi.

Oneri di sola parte colonica:

Premio annuo complessivo d'assicurazione per i nostri 4 capi bovini da lavoro (L. 3000 quota media 1 10 oio) L. $\frac{30}{2}$ L. 16.50

Tassa d'iscrizione complessiva L. 2 L. 1.—

Tassa d'ammissione (L. 2 divisa per qualunque numero di capi) si riduce ad una cifra irrisoria, che fissiamo in L. 0.25

Premio annuo complessivo per i 4 animali giovani L. $\frac{1.50 \times 4}{2} = 3$ L. 3.—

Tassa d'iscrizione L. $\frac{1.20}{2}$ L. 0.60

Totale degli Oneri dell'assicurazione L. 21.30.

Quale la differenza in favore del nostro colono? Ogni anno, senza l'assicurazione il nostro colono spende L. 34.80

Con l'assicurazione il nostro colono spende ogni anno L. 21.30

Risparmio annuo del nostro colono con l'assicurazione L. 13.50

Non teniamo conto poi, per brevità, dei benefici, che l'assicurazione arreca all'igiene zootecnica, all'allevamento in genere del bestiame bovino in quanto per essa gli allevatori riceveranno norme uniformi più razionali di alimentazione del bestiame, di governo, di selezione, ecc. ecc. senza dire, che il principio della mutualità previdente applicato a queste nuove organizzazioni educerà sempre più le masse, le stimolerà ad altre forme di previdenza, tranquillizzerà infine il progressivo svolgimento di una delle principali industrie delle nostre campagne, qual'è quella zootecnica.

La tirannia dello spazio non ci consente di far rilevare quali sono i vantaggi morali e materiali, che derivano anche al proprietario dall'assicurazione del bestiame, e di pubblicare (come però procureremo di fare), i nomi di coloro, che intervenuti alla prima adunanza mostrarono, per i primi, di aderire alla costituzione di questa benefica *Associazione mutua d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame*. Ci ripromettiamo di farlo al più presto.

E. MAZZEI.

1) Noi saremmo d'avviso, che questa tassa d'ammissione fosse fino ad un limite determinato proporzionato al numero delle stalle possedute dal socio.

CESENA

Servizio telefonico — Abbiamo altra volta lamentato anche noi, ed oggi ci uniamo alle giuste lamentezze d'altro organo locale perchè principissimi uffici pubblici — come la Sottoprefettura, la Pretura, il Comando dei Carabinieri, la Stazione ferroviaria ecc. — non sono provvisti di servizio telefonico. L'utilità generale, che deriverebbe dal provvedersene, la maggiore spiditezza dei servizi, sono manifesti. Facciamo personale appello all'egregio capo della Provincia, Prefetto Crosara, perchè voglia interessarsi della cosa, con sollecitudine.

Tra le Riviste — La splendida rivista storica *Il Risorgimento Italiano*, nel doppio fascicolo 34 di quest'anno, testè pubblicato, ha riprodotto lo scritto del Senatore Finali intorno a « Leonetto Cipriani Governatore delle Romagne nel 1859 » che fu stampato nel nostro giornale, riferendo altresì il commento col quale lo accompagnammo.

Nota d'arce — Apprendiamo con piacere dai giornali che la nostra concittadina signorina Angelina Brighi ha testè riportato il più lusinghiero successo nella *Forza del destino* a Recanati.

Rallegramenti.

Borse di studio — Il Ministero d'Agricoltura ha aperto un concorso per titoli e per esame, tra i laureati in Agraria e in Scienze Naturali, nonché tra i licenziati dal corso superiore delle Scuole di Viticoltura e di Enologia, per dieci borse di studio presso i Vivali governativi di viti americane ed i Consorzi di difesa contro la fillossera. Ogni borsa è di L. 1000. pagabile in 8 rate mensili tra il Dicembre 1909 e il Luglio 1910. Termine utile alla presentazione delle domande il 25 Ottobre.

Sport — Domani 10 Ottobre avremo nel Giardino Pubblico l'annunciata riunione ciclo-podistica, rimandata domenica scorsa per il mal tempo, la quale promette di riuscire assai interessante, e per numero di premii, e per il probabile intervento di molti e buoni corridori di tutta l'Emilia. Il programma comprende: I. Corsa ciclistica Cesena-Rimini-Ravenna-Forlì-Cesena, km. 130, con arrivo in pista; II. Corsa ciclistica di velocità metri 1000 III. Corsa podistica di fondo km. 5. VI. Corsa podistica di velocità, metri 280. V. Corsa ciclistica per ragazzi.

— Venerdì 1. e Domenica 3 Ottobre si è svolto il « Giro del Veneto » corsa ciclistica di 600 km. in due tappe, cui ha onorevolmente partecipato il concittadino Brasey Canzio, piazzatosi ottavo nella prima tappa, in un arrivo disputatissimo in volata, e nono nella seconda, nonostante numerosi incidenti occorsigli. *Performance* davvero ottima, qualora si consideri ch'egli ha regolarmente battuto corridori di indiscusso valore, quali Masironi, Sala, Azzini, Rossignoli, Galetti, e che conferma sempre più le sue ottime qualità di routier.

— Domenica 17 Ottobre a Borello di Cesena, alle ore 14 grandi corse *ciclo-podistiche*, promosse da un comitato locale, con premi in danaro di oltre L. 100.

Nello stesso giorno vi saranno altri festeggiamenti, musiche, illuminazione, balli.

Apposito avviso conterrà il programma detta giati.

Impieghi — E' aperto il concorso, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, ad un posto di Ragioniere di quarta classe, a due posti di segretario, pure di quarta classe, ad otto di ragioniere e a dieci di segretario, gli uni e gli altri straordinari. — Per informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura.

Suicidio — Certo Luigi Mingoia di Meldola, di anni 40, si gettava, Giovedì scorso, non lungi dal ponte sul Savio, sotto il trano merci proveniente da Ancona, verso le ore 9.15, rimanendovi sfracellato.

Incendio — Giovedì mattina, si appiccò il fuoco ad un fienile della casa Ricci in Via Montalti. L'incendio venne spento dai pompieri. Il danno si valuta in circa L. 1000. Lo stabile — a quanto ci riferiscono — non era assicurato.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Lombardini Fernando

Borgo Cavour **CESENA** Borgo Cavour

NUOVA OFFICINA MECCANICA

Costruzioni e riparazioni di macchine industriali agricole e utensili.

POMPE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - *Specialità in lavori al tornio,*

 **Massima puntualità ed economia** 

IL DOTT. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI
— VIA MAZZINI N. 3 —

tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

in smalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura a Imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asapsi e antiseptici

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

STABILIMENTO BAGNI - CESENA

Via Isei N. 10 — Palazzo Allocatedi

Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.

GIUSEPPE GARAFFONI

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

Nessuno fa miracoli!!

I MOBILI

della Premiata Ditta

ARISTIDE VALZANIA

sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i

 **MIGLIORI** 

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANT,

Guardarsi dalle contraffazioni



Banca Popolare Cooper.

VEDI QUARTA PAGINA

Capitale Sociale

Cassa . . .	Numerario	L. 74,905.70		
	Effetti presso il Cassiere . . .	103.743.46		
			L. 178,649	16
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1,199,260.62		
	per l'incasso	118,145.34		
	presso i legali	515.50		
			1,322,560	96
Titoli . . .	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 % L.	570,650.00		
	Asse Ecclesiastico - Stamp. . .	53,400.00		
	Cart. Cred. Fond. B. Nap. 3.50 %	47,380.00		
	Cartelle Fondiarie diverse . . .	633,423.20		
	Valori diversi	7,601.75		
			1,312,454	95
Corrispondenti				
Conti correnti garantiti			396,827	26
Stabili urbani			28,500	—
Censi attivi e residui prezzi			8,811	41
Debitori non garantiti			59,734	57
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500.00		
	a custodia	2,000.00		
	a garanzia d'operazioni . . .	340.591.86		
			393,091	86
Mobili, caloriferi, luce elettrica . . .			4,070	66
Spese e perdite ammortizzabili			7,605	—
Fondo Premi 1909			305	—
Azienda Esattoriale	Contribuenti diversi	L. 57,616.55		
	Comuni ed Enti debitori . . .			
	Diversi	15,151.25	72,767	80
			L. 3,785,378	63
SPESE e PERDITE del corrente esercizio			104,799	62
			L. 3,890,178	25

Azioni N. 3029 da L. 100	L. 303,800.—	
Fondo di Riserva	54,737.87	
Fondo per oscillazioni valori	20,282.42	
Fondo per le eventuali perdite	4,006.71	
	L. 382,827	00
Fondo di previdenza per gl'impiegati della Banca	6,749	75
— PASSIVO —		
Deposit.		
{ a risparmio al 3 %	L. 2,453,281.99	
{ a conto corrente al 2 %	68,132.31	
{ Buoni fruttif. a scadenza fissa	105,413.50	
	2,626,827	80
Corrispondenti	251,632	95
Depositanti		
Valori { per cauzione	L. 50,500.—	
{ a custodia	2,000.—	
{ a garanzia d'operazioni	340,591.86	
	393,091	86
Dividend in corso ed arretrati	6,449	50
Azienda		
Esattoriale { Mandati di pagamento e sgravi L.	22,018.71	
{ Comuni ed Enti creditori	58,012.63	
{ Diversi	18,213.96	
	98,245	30
	L. 3,765,824	16
RENDITE e PROFITTI del corrente esercizio	124,354	09
	L. 3,890,178	25

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GIUGLIAMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
Avv. ALFREDO PRATI
Avv. CELSO JACCHIA
LUIGI BRUNETTI

I Consiglieri di Turno
ARISTIDE GAZZONI
PIO RAVAGLIA

AGENZIE
con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

R O M A
Via Lata al Corso N. 16
G E N O V A
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
T O R I N O
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	creme e Liquori	Gran LIQUORE BIANCO « MILANO »	Sciropi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »	nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE PARIGI	nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. **USO:** Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

della Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

👉 Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. 👉

Corso Umberto I.º N.10